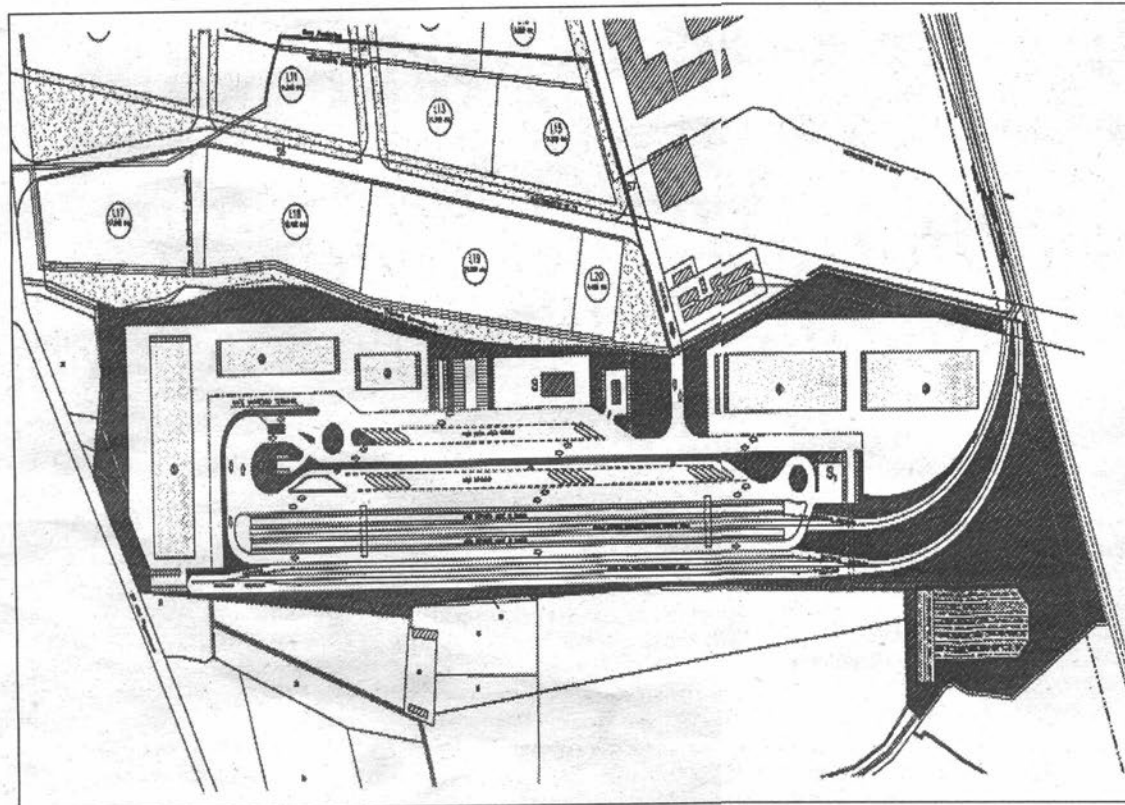


## PARONA COME CHICAGO?

**Bilancio pesantemente negativo della Foster Wheeler sull'impianto di Robbins (a Chicago negli Usa): denunce di inquinamento e cattiva funzionalità. E l'impianto era il "gioiello" preso ad esempio per Parona**

E in merito all'opportunità politica di ricoprire una carica pubblica e, contemporaneamente, operare all'interno di un'azienda che ha come interlocutore principale proprio la sfera pubblica?

«Non ravviso alcuna incompatibilità formale in questo. Se così fosse, nessuno sarebbe più in grado di fare politica. Mi sembra che di casi analoghi in provincia ve ne siano molti. Del resto si tratta unicamente di un problema che riguarda la correttezza personale e in questo io mi sento più che a posto con la mia coscienza».



## Un area che trasformerà anche il Cital

L'area che sarà occupata dal Polo logistico integrato di Mortara avrà un'estensione di circa 150 mila metri quadri e si estenderà nella zona ovest del Cital. Sarà un terminal dove i treni che arriveranno attraverso i binari della ferrovia (già presenti nella vicina Sit) potranno interagire con altri mezzi su rotaia. Il traffico su gomma sarà incrementato solo del 3% e le merci saranno scaricate e custodite nei magazzini. Il Polo logistico potrebbe creare anche 100 nuovi posti di lavoro più una serie di ricadute sull'indotto.

## Dagli Usa, tutti i guai della Foster Wheeler

## L'impianto di Robbins va "in fumo"

**PARONA** - Un dettagliato lavoro di raccolta e di traduzione di documenti e di articoli di giornale provenienti da Chicago - e circostanziati alla città di Robbins, sede di un mega impianto di termodistruzione avviato dalla Foster Wheeler - sta per essere terminato in questi giorni dai consiglieri provinciali della Lega Nord, Stefano Trevisan e Lorenzo De Martini che si sono avvalsi anche della collaborazione della sezione di Mortara della Lega.

Un lavoro in grado di svelare retroscena sino ad oggi sconosciuti al pubblico italiano, sia cittadino che di addetti ai lavori.

«L'interessamento alla funzionalità dell'impianto di Robbins della Foster Wheeler era più che necessario - afferma Stefano Trevisan - in quanto direttamente legato alla vicenda del termodistruttore di Parona, ad opera dello stesso gruppo di operatori privati. Parona, infatti, è sempre stato presentato come il gemello, anche se più piccolo, dell'impianto di Robbins, e ritenuto da tutti un gioiello di tecnologia.

Ma, da quello che è emerso, la musica è ben altra. Ad oggi l'unica cosa certa è che l'iniziativa statunitense è stata abbandonata: anche nel caso di Robbins, Foster Wheeler ha attivato una società al cui interno erano esposti enti pubblici e istituti di credito privati, proprio come nel caso di Parona. Ma l'impianto, mai realmente decollato, sta per essere messo in vendita».

Ma che cosa è successo esattamente all'impianto di Robbins?

«Le vicissitudini dell'impianto sono innumerevoli - spiega Trevisan - basti solo pensare alla revoca della Retail Rate Law, una sorta di "Cip 6" americano, che permetteva la cessione di energia elettrica a tariffe privilegiate. Ma i guai della Foster Wheeler riguardano, più da vicino, la tecnologia dell'impianto utilizzato per lo smaltimento di RDF. Citiamo direttamente una fonte ufficiale: l'Epa (Agenzia Federale statunitense per la protezione dell'Ambiente) che ha denunciato l'inceneritore di Robbins per inquinamento atmosferico. L'Epa afferma che entrambe le linee dell'impianto hanno violato i limiti federali e dello stato sulle emissioni di monossido di carbonio, idrocarburi totali e opacità (quantità di luce oscurata) dal giugno al dicembre

del 1997. In questo periodo le linee hanno sfiorato parecchi limiti operativi, come ad esempio l'efficienza di combustione e i limiti di temperatura dei fumi. Insomma, da quel che è stato sinora possibile apprendere dai documenti in nostro possesso, l'impianto di Robbins è costellato da malfunzionamenti, incidenti e denunce inoltrate dall'Epa e da associazioni ambientaliste: aspetti sempre sottaciuti e che non fanno pensare a Robbins come a un esempio d'avanguardia e di sicurezza».

In Italia, esiste un ente pubblico paragonabile all'Epa statunitense?

«Certo che esiste: l'ente competente in materia di tutela ambientale è la Provincia di Pavia - sottolinea Lorenzo De Martini - Ed è per questo che abbiamo interpellato l'assessore competente per conoscere se la Giunta provinciale abbia acquisito o stia acquisendo tutte le informazioni necessarie a garanzia della reale efficienza operativa prevista per l'impianto di Parona, alla luce dell'esperien-

za ormai pluriennale dell'impianto di Chicago-Robbins, citato come miglior riferimento e semplificativo nel progetto di Lomellina Energia. L'interpellanza, che chiediamo venga discussa con particolare attenzione durante il prossimo Consiglio Provinciale, è a nostro avviso particolarmente im-

portante: è infatti necessario avere un controllo ferreo su quanto sta succedendo a Parona e ottenere precise garanzie in merito alla sicurezza e ai risvolti economici a carico dei cittadini e degli enti pubblici esposti».

E la questione non riguarda solo i profitti di una multinazionale ma soprattutto la salute dei cittadini. E inutile sottolineare, come del resto ha fatto anche l'agenzia federale statunitense, che la diossina provocata dalla cattiva gestione di un termodistruttore, causa il cancro negli animali e probabilmente negli uomini. Un'esposizione a dosi elevate può inoltre causare la cloracne, una grave lesione alla pelle che normalmente si verifica nell'area della testa e del tronco. Per non parlare delle ricadute sulle "pregiate" coltivazioni agricole lomelline. Sulle scatole dei prodotti lomellini verrà specificata la dicitura "coltivazione a ridosso di un inceneritore"?

Carlo Vella